



Sicurezza. I parlamentari chiedono dati e pareri agli addetti ai lavori: «Paure reali, xenofobia inaccettabile»

Il Pd chiede aiuto al prefetto «È sbagliato strumentalizzare»

«È meglio inasprire le pene per chi non dà le generalità»

Disagio non cosche

■ L'unico dato positivo espresso dal Pd sul Dl sicurezza è il numero 1.9: l'inasprimento della pena per chi rifiuta di fornire le proprie generalità. «E' la vera alternativa al reato di clandestinità» dice Walter Vitali «essere severi verso chi, per esem-

pio, si brucia i polpastrelli per non lasciare impronte digitali». Prefetto e Questore hanno poi precisato come a Bologna non ci sia legame tra criminalità organizzata e quella microcriminalità che è figlia di un disagio sociale: servirebbe una maggiore attività di recupero.

Diego Costa

diego.costa@epolis.sm

■ Più grida che sussurri, l'Italia sembra in piena emergenza sicurezza. E allora per sapere se da domani il cittadino debba uscire dotandosi di elmetto e corazzatura oppure no, i parlamentari del Pd hanno ieri chiesto «un'audizione»-incontro con il Prefetto Tranfaglia, con il Questore Merolla e con i vertici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Il tema: «Abbiamo chiesto la loro opinione sulla situazione dell'ordine pubblico a Bologna» dice l'ex sindaco e ora senatore Walter Vitali. Tema sentito, e incontro richiesto anche per sapere dagli «addetti ai lavori» se gli strumenti in discussione a Roma, cioè il decreto legge sulla sicurezza, rappresenti il toccasana «in scala locale». «E' stato un incontro molto cordiale - spiega il senatore Vitali - il Prefetto ci ha anticipato alcuni dati relativi all'andamento dei reati nel 2007, relazione che come vuole tradizione si appresta a tenere tra la fine di giugno e i primi di luglio». La situazione è quella di un territorio in cui nel 2007 si sono consumati

79mila reati, «con un calo nel secondo semestre dell'anno - dice Vitali - che porta a pensare che il protocollo d'intesa tra i Comuni e le forze dell'ordine firmato a giugno 2007 abbia funzionato, qui come nelle altre dodici province italiane che l'hanno sottoscritto». L'aumento degli arresti (9400, +5% rispetto al 2006) e il fatto che di questi 1/3 siano stati a carico di cittadini di nazionalità straniera «sono cifre in linea con l'andamento nazionale». I reati più incrementati sul territorio: furti in abitazione, spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione. Dati reali che dicono, riferendosi ai cittadini stranieri, di «paure reali, alimentate in modo strumentale: anche a Bologna la maggior parte degli stranieri è dedicata a lavori onesti e contribuisce alla crescita della nostra economia. È dunque profondamente sbagliato che voci anche autorevoli si prestino a fare di ogni erba un fascio e a fare dello straniero il nemico numero uno» dice Vitali.

LA STRADA da battere, aggiunge, non è quella di un inasprimento della Bossi-Fini ma l'esatto contrario. E il senatore Rita Ghedini aggiunge il dato di circa 13mila presenze di «bandanti» nelle famiglie bolognesi, metà delle quali in attesa di regolarizzare la posizione. «Non è introducendo il reato di clandestinità, bensì favorendo la regolarizzazione delle presenze e dei contratti di lavoro in essere che si perseguono giusti obiettivi come la sicurezza dei cittadini, la messa in sicurezza dei lavoratori, specie nei cantieri, la regolarità economica delle nostre aziende». Introdurre il reato di clandestinità - dicono i parlamentari Pd - darebbe seguito a una serie di reazioni a catena devastanti sul mercato degli affitti, sul sistema giudiziario e penitenziario del Paese. Senza contare che di 700 decreti di espulsione emessi nel 2007 a Bologna, è stato possibile eseguirne solo 225. ■